PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - MILANO

CAMMINARE INSIEME

GENNAIO 2024- ANNO XLV I - N. 1

27-30 dicembre 2023. Campo invernale Oratorio

Buon Anno di Pace a Tutti!

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938
fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com

CAMMINARE INSIEME

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato
Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti.

Coordinamento e Progetto grafico:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Franca e Gianni Ragazzi
Paola e Carmelo Taccia

Segreteria: *Giusy Tedeschi*

Foto di Copertina, *Emanuele Bonetti*

Foto: *Alberto Gagno, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

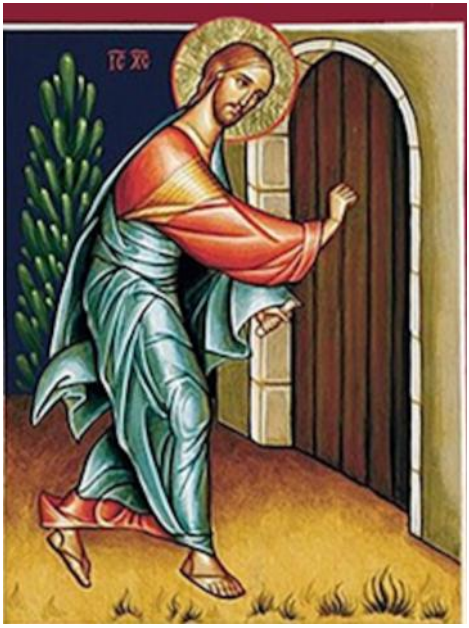
Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese;
gli articoli non devono superare 35 righe e devono arrivare in Redazione entro il 25 di ogni mese.
Quelli che arrivano dopo se non ci stanno saranno messi il mese dopo.

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Editoriale 3
Don Renzo Vanini
Un po' di poesia nella nostra vita 4
Nidia Belloni
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
Dal Quartiere 8
Gianni Ragazzi
Perchè … il Gruppo Liturgico 10
Concetta Ruta Lupica
Presepe Vivente 12
Aldo Valeri
Concerto di Natale 14
Nidia Belloni
Natale anche rosso - blu 16
Francesca Mina
Coppie in Cammino 17
Annamaria Cereda
800 anni del Natale a Greggio 18
Donatella Bianchini
Tavolo della Carità 20
C'è un posto per ciascuno 21
Francesca Mina
Ecumenismo: la Chiesa Ortodossa 22
Lucia Netti
Parola che Fiorisce 24
Paola e Carmelo Taccia
Alle Porte delle Chiese 26
Fulvia Briasco Ripamonti
Approfondimento 28
Rodolfo Casadei
Notizie Utili - *Gianni Ragazzi* 30

EDITORIALE



Quanto vale una benedizione?

Nella comunità sacerdotale abbiamo deciso di passare anche quest'anno a visitare e benedire le famiglie nelle loro case, in occasione del Natale, consapevoli delle forze limitate a disposizione per questa attività.

Per questo motivo si è scelto di dare alcuni pochi annunci all'inizio dell'avvento, chiedendo a coloro che desideravano la benedizione di registrarsi in parrocchia.

Durante tutti i giorni feriali dell'avvento sono passato a visitare e benedire circa 130 "case".

Nella maggior parte delle visite ho trovato solo una persona: anziana e/o malata; discreto anche il numero di coppie anziane incontrate. Le case dove ho trovato giovani o bambini si possono contare sulle dita di una mano. In tutte le case ho visto esposte tante fotografie a ricordo di momenti belli della vita passata e soprattutto di figli e nipoti segno dell'attaccamento alla propria famiglia; in molti casi ho scorto una croce o un'immagine della Madonna o di qualche Santo distintivo di una fede preziosa. Molti mi hanno indicato con orgoglio il presepe o l'albero di natale già fatto o in procinto di preparazione.

Nella visita e benedizione, motivata dall'avvicinarsi del Natale, mi è sembrato opportuno richiamare **la** correlazione tra la venuta nella storia del Figlio di Dio per donare a tutti la sua vita divina con il gesto dell'aspersione dell'acqua a ricordarci che il dono ricevuto da Dio si rinnova continuamente per non perdere o per recuperare slancio, **forza, gioia per il nostro presente.**

Mi ha commosso e rallegrato sentirmi ripetere spesso e con semplicità e gratitudine: ***"E' vero, padre, abbiamo bisogno di Dio... abbiamo ricevuto tanti segni del suo amore... ci mettiamo nelle Sue mani...".***

In vari casi, persone che io ho mai visto in chiesa e loro non ancora visto me, si sono informati sulla mia venuta in parrocchia per poi confessarmi che ora fanno difficoltà a venire in chiesa per causa della salute, ma seguono fedelmente messe, rosari predicazioni trasmesse dalla televisione. **Il loro cruccio è come sentirsi "ancora" Chiesa, comunità… mi hanno ringraziato per la visita.**

Una signora provata dalla malatti-

a, mi ha chiesto di passare anche dalla mamma nell'appartamento a lato. La mamma che stava uscendo da una grave malattia era scivolata e contuso una gamba, stava seduta dolorante e immobilizzata, ma con tanta energia in corpo. Voleva comprendere perché delle sue sventure e di tanto dolore e male che c'è nel mondo. Vedeva soprattutto lo Spirito del male e le veniva spontaneo rifiutare tutto ciò che sa di fede, ma ha accettato la benedizione e di dire una preghiera.

Due sorelle, entrambe con problemi di salute, hanno chiesto la benedizione per la mamma anziana e con poca memoria. **"Noi l'abbiamo chiamata per la mamma…** noi non siamo credenti…". Ho colto la fatica di accettare una vita umana tutto sommato sfortunata e di sacrificio dove non era il caso di aggiungere altri obblighi o doveri derivanti dalla fede. **Avrei voluto annunciare Gesù** luce e forza per il nostro presente e certezza di un destino eterno e felice.

L'esperienza fatta è certamente limitata per numero e tipologia di persone incontrate, ma è bastata per suscitare in me la percezione di un diffuso desiderio e ricerca di senso da dare alla vita, alla storia presente, alle fatiche quotidiane. **Praticamente tutti trovano una risposta nella fede in Dio,** non tutti invece nella vita della comunità cristiana, nella Chiesa che sentono lontana dai propri ritmi e necessità. **Tutti apprezzano l'atteggiamento dell'ascolto.**

Le visite fatte mi hanno fatto comprendere che la comunità parrocchiale è certamente più estesa di quanto si può vedere nelle nostre riunioni e incontri. C'è molto desiderio di Dio, c'è molto amore, c'è molto sacrificio, **c'è molta preghiera che si fa fuori dalle mura della chiesa.**

Ho trovato tanta solitudine appesantita dalla rassegnazione, ma anche desiderio di solidarietà: bello il gesto di vari che hanno segnalato l'arrivo del sacerdote **ai vicini invitandoli ad accoglierlo, mostrando interesse, conoscenza, aiuto reciproco.**

Sarà possibile estendere di più questa solidarietà, attenzione, ascolto reciproco, mettendo in comune le nostre energie e i nostri bisogni? **Ne è nato un sogno:** una comunità di persone che rompono la loro solitudine mettendosi in contatto con altre persone sole magari anche solo con una telefonata, o per chi ha più salute e forza visitando altri che non possono uscire, scambiandosi qualche chiacchiera e magari una preghiera fatta insieme ricordando le necessità di parenti e amici, soprattutto dei nostri giovani. C'è un grande potenziale di affetto, di sacrificio, di conoscenza e di preghiera che ci può unire e far crescere: anziani, adulti, giovani e ragazzi. **Una meravigliosa Chiesa in uscita verso l'altro.**

Ne è valsa la pena questa Benedizione natalizia? Direi proprio di si, ma il meglio può ancora venire.

Voglio ringraziare tutti per l'accoglienza e anche per l'offerta di 2235 € raccolta per le necessità della parrocchia. **Continuiamo a camminare sotto l'amorevole benedizione del Padre.**

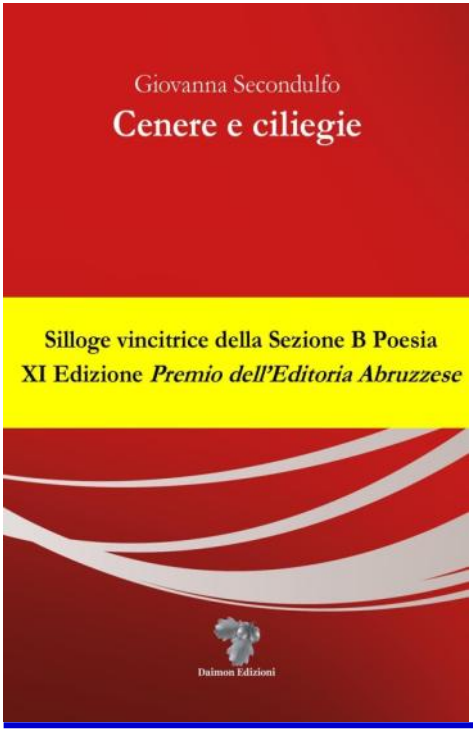
Don Renzo Vanini

Recensione

Nidia Belloni

… una poesia contenuta nella silloge poetica **"Cenere e ciliegie"** di Giovanna Secondulfo, *"Daimon Edizioni"* premiata più volte in concorsi letterari e vincitrice della Sezione B Poesia, XI edizione Premio dell'Editoria A bruzzese.

Tra tutte le poesie inserite nella silloge ho scelto, **"No war",** *no guerra…* proprio per questo tempo di Natale, tempo di Pace, che annuncia: ***"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"!*** In questo tempo, dove ricordiamo e preghiamo per tutti i popoli dilaniati dalle guerre.



La poesia è da ascoltare e gustare, con molta calma nella lettura a voce alta, seguendo anche la nostra sensibilità, così da lasciare un segno nel nostro cuore.

NO WAR

Il futuro avanza,
ci ha colto di spalle.
Non ha l'aria leggera
di cielo sereno.
Non è primavera.
Si torna alla vita,
spari e colonne di fumo.
La neve si scioglie
e si muore.
C'è un uomo
sull'orlo di un precipizio,
una donna sola
sul guado di un fiume,
un bambino su un filo sospeso.
Il futuro avanza,
vestito di tempo
che è stato.
Non ha i miei occhi,
non ha il mio cuore.

Tanti tanti tanti cari auguri e complimenti a Giovanna per il suo meraviglioso cammino di vita!

Approfondimento *Gabriella Francescutti*

SIAMO UN SOLO CORPO IN CRISTO *(Rm. 12,1-8)*

1 Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,
ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e
gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. 2 Non
conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma tra-
sformatevi rinnovando la vostra mente, per poter di-
scernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito
e perfetto. 3 Per la grazia che mi è stata concessa, io
dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è
conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da a-
vere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli
ha dato. 4 Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste mem-
bra non hanno tutte la medesima funzione, 5 così anche noi, pur essendo molti,
siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni
degli altri. 6 Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di
noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; 7 chi ha
un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; 8 chi
l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo
faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Con il dodicesimo capitolo inizia una parte della lettera ai Romani detta esortativa, in cui si passa a indicare concretamente quali siano le scelte di vita che devono regolare il comportamento del cristiano, l'uomo trasformato da Cristo. I primi due versetti del capitolo sono il fondamento della morale cristiana: si parte dalla misericordia di Dio perché tutto dipende dall'amore di Dio e tutto tende a ritornarvi. Cosciente di questo dono il cristiano risponde presentando la sua vita come culto spirituale. Il termine originale greco è culto logico perché esprime il fatto che tutto quanto il cristiano pensa e compie, soffre e gioisce, desidera e realizza, tutto deve entrare nell'atto di offerta a Dio. In questa visione unificante dell'esistenza non c'è nulla di profano se non il peccato in quanto in radicale opposizione a Dio. Come realizzare tutto ciò? Andando controcorrente nelle scelte di fondo, non conformandosi alla mentalità del mondo ma lasciandosi trasformare rinnovando il modo di pensare; è la mente che scruta e decide, occorre agire Dio perché porti a termine quel totale

rinnovamento iniziato nel Battesimo. Paolo ritiene che il cristiano sia guidato dallo Spirito il quale aiuta in questo discernimento. La legge dello Spirito opera in profondità e solo con la collaborazione dell'uomo. La linea da seguire è quella della misericordia di Dio: se Dio ha scelto per il suo agire nella storia la linea della bontà, del perdono e dell'amore anche il cristiano deve scegliere la stessa via. Paolo passa quindi a presentare la tematica generale che intende sviluppare: la moderazione nella realizzazione dei carismi ricevuti. Egli espone le esigenze cristiane non in forza di una legge bensì in nome della grazia che gli è stata donata, quella cioè che gli deriva dalla chiamata ad essere apostolo per annunciare il Vangelo. E' un invito ad abbandonare ogni tentativo di sopravvalutazione personale riconoscendo il proprio valore solo in collegamento con la fede. Egli si sofferma sulle relazioni tra le membra e i diversi ruoli che svolgono nel corpo; infatti tutte le membra non hanno la stessa funzione. Si parte dall'appartenenza a Cristo per formare un solo corpo alla molteplicità delle membra che entrano in relazione reciproca: l'unicità dell'essere in Cristo determina la molteplicità delle membra e i relativi ruoli non l'inverso. Questo implica che la relazione con Cristo rappresenta il nucleo centrale dal quale prende forma e incarnazione qualsiasi carisma della comunità. Paolo si chiede come un cristiano debba far uso dei doni che Dio gli ha concesso mediante il suo Spirito. Affinché la comunità possa crescere in armonia ognuno deve prendere coscienza di sé e tenere conto degli altri, cioé deve pensare a sé con saggezza mantenendo il giusto posto nella comunità. Ognuno deve valutare sé stesso in base ai doni di fede che Dio gli ha concesso e questa valutazione è possibile solo pensando che Dio ha dato un dono per la comunità. Ora nella comunità questa funzione è svolta dalla fede che aiuta a capire il carisma di ciascuno, valorizzandolo e mettendolo al servizio degli altri. Così ognuno, esercitando il dono ricevuto da Dio, realizza la propria vocazione e serve alla crescita armonica della comunità. Gli elementi costitutivi del carisma sono due: il dono e la destinazione personale. Il fatto che sia dono porta a ricordare di aver ricevuto la grazia di cui si è portatori e il fatto che nella comunità ognuno è destinatario di un carisma deve togliere ogni velleità di superbia. Partendo dalla sua esperienza personale in altre comunità egli illustra il pensiero della destinazione dei carismi attraverso alcune esemplificazioni. Per essere un carisma occorre che l'esercizio non sia sporadico né occasionale, ma espressione di una particolare sensibilità che si esercita continuamente a servizio della comunità come la capacità di annunciare la volontà divina, l'interpretazione delle scritture o il servizio pastorale.

ANCORA BABBO NATALE

Dal Quartiere

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

La casa di moda Gucci avrebbe versato circa un milione di euro al Comune di Milano, per poter collocare sotto la cupola della Galleria Vittorio Emanuele, quale forma pubblicitaria, una composizione formata da una sorta di involucri sovrapposti, che vorrebbero simulare - in qualche modo - un abete, un albero di Natale dal nome (chissà perché) "Il Dono dell'Amore". Invece, parrebbe una montagna di pacchi impilati, quasi fossimo nel deposito bagagli dell'Aeroporto di Linate.

L'anno scorso, nello stesso posto, svettava l'albero con migliaia di cristalli griffati Swaroski, di ben altro effetto.

Con molto meno, anzi, con nessun costo per i cittadini, nella nostra zona nella piazzetta situata tra le vie Ortensie e Oleandri al Villaggio dei Fiori, il Signor Marino ha voluto riproporre, anche per queste Feste, una sua raffigurazione della casa di Babbo Natale, personaggio che lui stesso non disdegna di rappresentare.

Una casa e un giardino fiabeschi, con tante luci a contorno di uno spazio dove troneggia un Babbo Natale, pronto ad accogliere adulti e piccini che vogliono rivivere la più tradizionale fiaba natalizia.

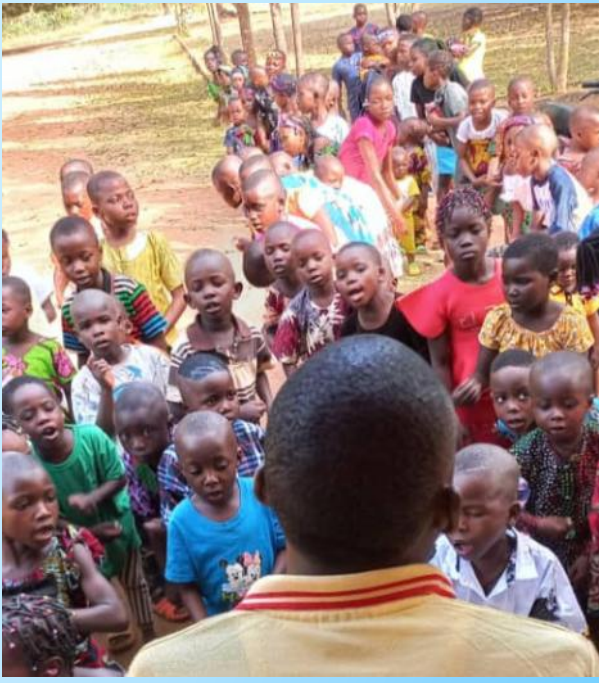
Gli adulti sono attratti, curiosi nel vedere in un angolo della periferia cittadina uno spettacolo così insolito; i bambini, invece, sanno che Babbo Natale è disposto a recarsi dove vivono, per far loro depositare, in una rossa cassetta postale, le letterine portatrici di tanti desideri.

Questa volta, l'addobbo della casa si è arricchito ulteriormente, rispetto allo scorso anno: immutato, invece, il volto bonario e sorridente del nostro nostrano Santa Claus.

Non sappiamo cosa faccia il Signor Marino per il resto dell'anno. Sappiamo però che nel periodo delle feste non solo è impegnato a garantire la sua presenza dove è richiesto come "testimonial", ma anche a recarsi nei luoghi dove può portare un momento di gioia ai bimbi più sfortunati.

Ora Babbo Natale ci saluta, dandoci ancora appuntamento per il prossimo anno!

POSTA DA ADAMGBE



Buon Natale a voi Confratelli Giuseppini, Parrocchiani del Murialdo e Gruppo Missionario di Milano! Buon Natale!

Come state? Spero bene con l'auto di Dio.

Vi confermo che ho ricevuto l'offerta

per i bambini della mia comunità Giuseppina di Adambgbe in Nigeria.

Un immenso grazie e preghiere dai bambini e delle famiglie di Adamgbe che hanno beneficiato della vostra generosa offerta.

Un abbraccio carissimo ai confratelli, alla comunità, al gruppo Missionario di Milano.

Il ricordo nella preghiera che il buon Dio, vi benedica e vi sostenga sempre. Amen

P. Emmanuel Koroma

PERCHÈ ...IL GRUPPO LITURGICO

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Il Gruppo Liturgico della nostra parrocchia è ***ri-nato*** circa nove anni fa grazie all'impegno di **Cristina Della Luna,** che è riuscita a dare la giusta impostazione; adesso Cristina si è trasferita al mare, ci manca ...ma continuiamo a camminare.... **Grazie, grazie di cuore cara Cris!!!**

Il Gruppo Liturgico coordina i tempi forti dell'anno liturgico: *Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, feste liturgiche, solennità e* ***tutte le Messe vigiliari, della domenica e festive.*** È formato da persone chiamate a servire la Chiesa, come indica il Servizio della Pastorale Liturgica della Diocesi: dal **Parroco** che lo presiede - dai **Sacerdoti,** don Agostino, don Renzo, e dai **Responsabili** di ogni gruppo coinvolto nelle Celebrazioni (*Corale, Coro, Chierichetti, Coordinatori, Servizio all'Altare, Lettori, addobbi fiori in chiesa, catechesi, Ministri della Comunione).*

Il Gruppo Liturgico cura con attenzione le celebrazioni eucaristiche, affinchè **tutti insieme** possiamo partecipare pienamente all'opera di Dio per renderle conformi alle direttive della Chiesa e far sì che il popolo non si distragga dalla presenza più importante: **Gesù.**

Il Gruppo Liturgico coordina la turnazione degli **Animatori Liturgici:**

-8 voci guida accompagnano l'assemblea nelle risposte corali, leggono le introduzioni, le antifone o canti, le preghiere dei fedeli, scelgono e intonano i canti nelle messe dove non è presente il coro.

-28 lettori proclamano la prima lettura, il salmo responsoriale e la seconda lettura.

Il servizio liturgico dei lettori è presente anche nelle celebrazioni delle messe feriali.

Oltre ai momenti operativi, il gruppo partecipa ai momenti formativi parrocchiali e diocesani.

Il **gruppo Liturgico** e gli **animatori della liturgia** si sono incontrati martedì 5 dicembre scorso, per un momento di riflessione guidato dal Parroco e don Gianni, un bravo biblista abruzzese, ospite in questo periodo in Parrocchia.

Nella sua riflessione **Don Gianni** ha raccomandato di leggere e meditare le letture della domenica,

di portare il foglietto a casa, farlo proprio, renderlo quotidiano, magari focalizzando solo una piccola parte del testo.

P. Vincenzo ci ha ricordato gli impegni comuni per il servizio e sottolineato

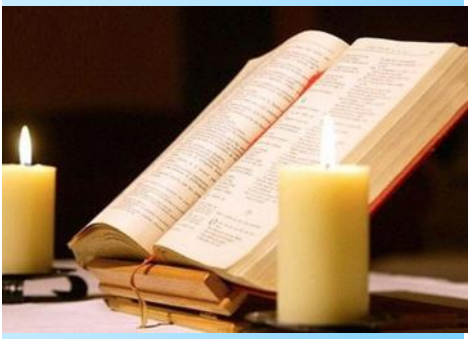
l'invito del nostro Vescovo a curare in modo speciale la vita liturgica, in quanto così aiutiamo la comunità ad abbeverarsi alla sorgente della vita.

L'incontro si è concluso con uno scambio di auguri e un brindisi in amicizia.

CATECHESI BIBLICA

TUTTI I GIOVEDÌ
Dalle ore 16,30 - 17,50

in sala PAPA GIOVANNI
Guidata da don
Agostino Liberalato



Invitati:
chi vuole approfondire e conoscere la Parola di Dio sulle letture della domenica

Comunichiamo a tutti i parrocchiani che, a partire dall'11 gennaio 2024, si terrà la Catechesi Biblica guidata da don Agostino Liberalato: tutti i giovedì dalle ore 16.30 alle ore 17.45 e sarà improntata sull'ascolto e la meditazione delle letture della Parola di Dio della domenica successiva; ci aiuterà ad accogliere e vivere la Messa in pienezza!

PRESEPE VIVENTE

Vita della Comunità *Aldo Valeri*

Natale Cristiano. Come all'inizio del Presepe Vivente, ancora di più durante la Santa Messa delle 10 della domenica successiva, ha detto **Padre Vincenzo,**

il nostro Natale è l'incontro con una persona, anzi un bambino chiamato Gesù.

Il Dio che si fa uno di noi per aiutarci a vivere secondo il disegno di Dio Padre, divenendo come lui.

Mi permetto di aggiungere un mia puerile riflessione. È sempre più vero che il 25 dicembre non viene ricordato, o celebrato solo il Natale Cristiano: si celebra anche quello commerciale, quello del "vogliamoci bene" (come se si potesse volere il bene di qualcuno solo un giorno all'anno). Il tratto comune che si ritrova tra i Natali, è forse il riferirsi alla famiglia. Anche qui bisogna prestare attenzione: se si intende la famiglia come un "guscio" chiuso su se stesso, è una cosa; se la si vede invece come il se-

Da alcuni anni il sabato prima di Natale, la **Fondazione Grossman,** a cui fanno capo le scuole dall'Infanzia al Liceo dell'edificio prossimo alla nostra chiesa, i giovani dell'Oratorio e del catechismo, della Parrocchia organizzano e animano un momento denominato **Presepe Vivente.**

Si tratta di 4 quadri ***"Annunciazione a Maria, Visitazione di Maria ad Elisabetta, Nascita di Gesù, Adorazione dei Magi-*** con figuranti. Il primo quadro è in oratorio, si prosegue sul sagrato e gli ultimi due avvengono all'interno del cortile della scuola. Tra un quadro e l'altro, i partecipanti si spostano da una locazione alla successiva. Nei vari quadri vi sono letture evangeliche e/o bibliche, scritti di autori cristiani, momenti di riflessione e preghiera, canti.

La scuola e la parrocchia, due realtà che fanno riferimento al cristianesimo, differenti tra loro, le quali provano a riportare l'attenzione sul

gno dell'amore del creatore e l'ambito in cui si vive e si sprigiona solidarietà e capacità di attenzione ed educazione reciproca, è un'altra cosa.

Dio viene, si incarna, ovvero diventa un essere umano, nel modo più comune: nasce un bambino. La consuetudine cristiana che alla fine del tempo di Natale, all'Epifania, vede proclamare la data della Pasqua durante le Sante Messe, è sicuramente legata alla data "ballerina" della Pasqua. Io però ho la sensazione che questo annuncio voglia anche creare un tratto diretto con la settimana Santa e, appunto, la Pasqua.

Perché la vita di Gesù è un'unità in una persona con il suo annuncio, come inizia il Vangelo secondo Marco: ***Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.***

GRAZIE!

Desidero esprimere tanta riconoscenza alla Comunità parrocchiale di San Leonardo Murialdo, in particolare ai cari padri Giuseppini e ai loro collaboratori, per la gentile ospitalità accordatami durante il periodo trascorso a Milano per delle cure e la successiva convalescenza. Ho trovato una comunità bella e viva con tante reti di relazione.

Auguro di cuore a quanti ho conosciuto in questo periodo di dissetarsi sempre all'acqua della Parola di Dio, di nutrirsi del pane dell'Eucarestia e di fare un buon uso dei farmaci della carità!

Spero di tornare a trovarvi presto!

don Gianni Carozza

Grazie e saluti cari a te don Gianni, per la tua gentilezza e il dono della Parola che ci hai fatto gustare!

DALLA NOSTRA CORALE MURIALDO

Vita della Comunità ***Nidia Belloni***

Gaudete! Gaudete Christus est natus Ex Maria Virgine gaudete! Gioite! Gioite Cristo è nato da Maria Vergine gioite!

Lo scorso dicembre è stata proposta, come tutti gli anni, la meditazione in musica tratta dalla lettera apostolica *Admirabile signum* del santo padre Francesco sul significato e il valore del presepe che inizia cosi: *"...Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui".*

Meditazione accompagnata dai canti di natale, canti di lode, di esplosione di gioia, di adorazione, canti tradizionali che contengono spesso una teologia compresa che esprime la meraviglia e lo stupore per la nascita di Cristo, non come evento passato, ricordato, ma presente a noi ora in questo momento.

Con Gesù bambino il cielo e la terra sono diventati una cosa sola e stare davanti al Cristo fatto uomo ci insegna a sperare di nuovo, a vivere in modo nuovo e a portare la Sua Pace.

PROCESSIONE NELLA NOTTE

Vita della Comunità *Gianni Corlianò*

La Santa Messa solenne della sera della vigilia di Natale è stata preceduta da una **processione con la quale si è voluto ricordare il viaggio che Giuseppe insieme a Maria** sua sposa, che era quasi al termine della sua gravidanza, intrapresero a seguito del grande censimento, ordinato dall'imperatore Augusto, che obbligava tutti a dirigersi alla propria città di origine: *"Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme"* (*Lc 2, 4).*

Durante la processione, partita da via delle Rose con due tra i fedeli presenti che hanno portato nelle loro mani rispettivamente un bastone (simbolo per Giuseppe) e un mantello azzurro (simbolo per Maria), sono stati letti alcuni brani tratti dalle Scritture, intervallati da canti scelti per l'occasione.

Una processione come segno simbolico, caratterizzata da una profonda partecipazione spirituale,

di quel viaggio di oltre 150 chilometri (da Nazaret a Betlemme) che ha rappresentato un'autentica prova per Giuseppe e Maria in un'epoca in cui le strade non erano asfaltate e l'unico mezzo di trasporto disponibile era l'asino o il cammello. A questo andava aggiunto il fatto che Maria, quasi al termine della gravidanza, non era certamente nelle condizioni fisiche migliori.

Ma doveva compiersi ciò che era già stato annunciato dal profeta: *"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà Colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti"* Michea (5, 1).

Sì, proprio a Betlemme, in ebraico Beit Lehem che significa "casa del pane",

è nato Colui che è "il pane della vita" .

NATALE ANCHE ROSSO-BLU

Vita della Comunità *Francesca Mina*

Rosso e blu, i "nostri" colori, quelli dello Sporting Murialdo.

Parto da qui perché musica e colori sono le cose che arrivano prima e più in profondità.... e il periodo natalizio è anche questo.

Ci siamo ritrovati il pomeriggio del sabato prima di Natale, i ragazzi che praticano i vari sport con gli allenatori e tutto lo staff sportivo: è stato dato il premio *"fair play",* sono state presentate e date le nuove magliette delle squadre e, infine, non poteva mancare una bella cioccolata calda con una fetta di panettone, vista anche la temperatura raggiunta a quell'ora di sera.

Tanti bimbi, ragazzi e ragazze presenti: chi in tensostruttura a giocare, chi in oratorio; e anche diversi genitori.

Questa realtà cresce ogni anno di più, questo nostro "progetto di vita" diventa ogni giorno più concreto ed educativo e, soprattutto nel periodo che stiamo vivendo, ci ricorda maggiormente che c'è un "noi" comune che ci unisce, un Amore che ci vuole famiglia, anche nello sport.

GRUPPO COPPIE IN CAMMINO

Vita della Comunità *Annamaria Cereda*

Quest'anno le festività di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata offrivano la possibilità di 4 giorni di vacanza ed il gruppo storico delle coppie con altri amici hanno deciso di riprendere la tradizione e di trascorrerlo insieme.
La destinazione è stata Albenga, ebbene sì mare non più monti!
Ospiti di un ambiente sobrio e molto tranquillo (l'ex seminario arcivescovile) abbiamo trascorso 4 giorni sereni scanditi dalle lodi al mattino, le passeggiate, le visite culturali, tante chiacchiere, cene e anche giochi insieme in allegria e tranquillità riscoprendo, come sempre, il piacere dello stare in buona compagnia.
Ogni volta, in queste occasioni, mi risuonano nella mente le parole del salmo

"come è bello, come da gioia, che i fratelli stiano insieme

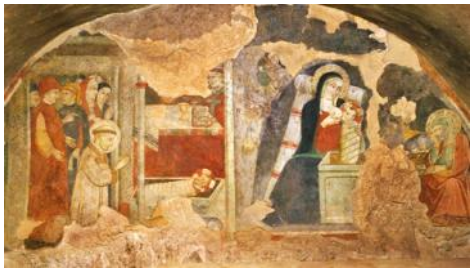
Alla prossima occasione!

800 ANNI DAL NATALE A GRECCIO

Vita della Chiesa ***Donatella Bianchini***

La tradizione della rappresentazione della Natività, probabilmente, esisteva già prima di Francesco d'Assisi, ma egli l'amò più di altri ed è proprio tramite i francescani che si diffuse e si sviluppò nel mondo il presepio.

Il primo presepio vivente venne allestito da San Francesco d'Assisi a Greccio, nel 1223.



La sua grande attenzione al Vangelo, e il desiderio di aderirvi pienamente e concretamente, lo portò a voler "vedere con gli occhi del corpo" quello che narra il Vangelo, in particolare il contesto di povertà in cui nacque Gesù; voleva vedere la Sua povertà per imitarla. Francesco voleva essere povero perché Gesù ha scelto di esser povero.

Oggi, con il rarefarsi della cultura cristiana, sono sempre meno le persone che conoscono il racconto dettagliato, riportato nelle Fonti Francescane al cap. XXX della Vita prima di Tommaso da Celano, (primo biografo di San Francesco e suo contemporaneo); così, a 800 anni da quel Natale, ve lo riporto, perchè è così dettagliato che non c'è nulla da aggiungere:

"""A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: **"Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello".** Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo **...e giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza!** Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica,

si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. **I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.**

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava **"il Bambino di Betlemme",** e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. **E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole**. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute. Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen*….""".*

Il messaggio del presepio è quello di aumentare la fede di chi l'ha fatto e di chi lo guarda. San Francesco vegli sui nostri presepi, ci preservi dagli abusi di collocarvi dei personaggi e delle scenografie strane, converta il cuore di certi prèsidi e amministratori perché permettano al presepio di esserci e di porre delle domande; ci faccia transitare dal presepio di statue (o simili) all'incontro sacramentale con Gesù Cristo.

TAVOLO DELLA CARITÀ MURIALDO,

Vita della Comunità *Gennaro Maffione*

"presente nella nostra parrocchia è un tavolo organizzativo, di comunione e attorno ad esso cerchiamo la strada per servire al meglio i fratelli".

Questo è l'aspetto più bello e importante, la carità che diamo è un sostegno alla persona. Per noi credenti, chiaramente, è la Carità dell'annuncio evangelico. Il gesto profetico della carità deve agire con quel gesto del lievito che rende anche chi può essere apparentemente meno sensibile non separato ma stimolato a riprendere in mano i valori grandi come quello, appunto, della carità e della comunione. L'invito è quello di viverla *"insieme".* Sono servizi alla persona e mano tesa verso gli altri. Sono questi gli scopi del Tavolo della Carità. In forza ai nostri servizi c'è il gruppo Caritas che si occupa della parte distributiva.

Ci serve, luce, forza e fantasia per cogliere questa sfida

e a stare al fianco agli ultimi degli ultimi.

Questo tavolo è una rete che nel tempo si è solidificata e oggi più che mai dovrà riunirsi per essere efficace.

Il tavolo è presieduto da un direttivo e avrà un braccio operativo rappresentato dalle realtà ecclesiali, ossia, l'insieme di tutte le realtà di volontariato e del centro d'ascolto che riescono a dare una presenza concreta. Donare l'amore non è semplice, chi viene qui si sente amato, accolto, non è solo dare un pacco. Grazie alla vostra generosità, durante il periodo d'Avvento, abbiamo raccolto un buon quantitativo di prodotti per l'igiene della persona, da poter distribuire alle famiglie e ai fratelli in difficoltà che bussano alla porta della nostra parrocchia. A nome di tutti i membri del T.d.C. vi auguriamo buone feste e un ringraziamento di vero cuore per il vostro sostegno.

C'E' UN POSTO PER CIASCUNO

Vita della Comunità ***Francesca Mina***

Terzo anno insieme... ma quest'anno posso dire che quasi si è riempita la palestra. Il corso che tengo una sera a settimana, ***Music Fitness,*** piano piano sta "crescendo": per chi già frequentava è un modo per consolidare passi e movimenti già visti, ma anche per imparare, con le nuove iscritte, cose che posso proporre con graduale aumento di difficoltà e intensità.

Tante *"steppiste"* in più, pronte a "lavorare": mettersi in forma col sorriso, credo che questa sia la "formula" migliore... lo è sempre stata del resto.

Stesso giorno, stessa ora, più o meno.... e le mie *"forever juong"* hanno ormai la loro postazione fissa... Difficilmente ci si sposta cambiando "punto di vista". Ma è vero, è così: io stessa, quando ancora ero allieva, avevo trovato il "mio" posto e lì mi trovavo.

E come sempre, mi viene da pensare al cielo allo stesso modo, perché la nostra tensostruttura è nata legata a un sentire comune, di comunità: tante persone, con un loro posticino, che offrono il loro aiuto, le loro capacità e la loro esperienza, per aiutare e far crescere i ragazzi. Il "punto di vista" resta quello, la meta che ci guida è là e credo nessuno voglia cambiarla con altro, perché.... altra cosa non c'è che somiglia a Te.

ECUMENISMO: LA CHIESA ORTODOSSA

Lucia Netti

Per il Pontefice L'Ecumenismo (cioè l'unità di tutte le chiese) è

"un cammino irreversibile, non un'opzione"

e all'inizio questo movimento si adoperava per l'unità di tutte le confessioni cristiane, adesso auspica e mette in atto il dialogo con tutte le religioni. In questo momento storico, in cui sembra che l'odio abbia il sopravvento su tutto, cerchiamo di conoscere le varie confessioni, cristiane e non, e le loro differenze, perché "riconciliati" in esse possiamo arrivare alla pace e all'unità; l'Ecumenismo sia il cammino anche per noi.

La Chiesa Ortodossa

La Chiesa Ortodossa, o Chiesa Cattolica Apostolica Ortodossa, è la seconda chiesa cristiana al mondo infatti, conta circa 220 milioni di battezzati. Essa agisce come una comunione di chiese, ciascuna guidata dai propri vescovi nei sinodi locali. La Chiesa ortodossa non è dotata di un'autorità dottrinale centrale, analoga al vescovo di Roma (il Papa): in ogni caso, tutti i vescovi -o patriarchi- ortodossi riconoscono Bartolomeo I (Patriarca ecumenico di Costantinopoli) "primo tra i pari" (primus inter pares) e lo considerano come il rappresentante e il capo spirituale di tutti i cristiani ortodossi

Papa Francesco e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I,

Essendo una delle più antiche istituzioni religiose al mondo ancora esistenti, la Chiesa ortodossa ha avuto un ruolo di primo piano nella storia del cristianesimo e in quella dell'Europa orientale, influenzandone la cultura e la società.

La teologia ortodossa si basa sui decreti dogmatici stabiliti dai sette concili ecumenici, dalle Sacre Scritture (Bibbia), dalla Sacra Tradizione (liturgie e preghiere), dall'insegna-mento dei Padri apostolici e degli Apologeti. La Chiesa ortodossa afferma di essere "una, santa, cattolica e apostolica", fondata da Gesù Cristo e che i suoi vescovi sono i successori degli apostoli; essa, inoltre, sostiene di essere depositaria della fede cristiana originaria, come trasmessa dalla santa tradizione. *Gli ortodossi riconoscono i sette sacramenti, di cui*

l'Eucarestia è il più importante;

la trasformazione, del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo: poi la Trinità e venerano Maria Vergine come madre di Gesù.

La Chiesa Ortodossa è stata in comunione con la Chiesa cattolica romana fino al 1054, anno del Grande Scisma, avvenuto dopo innumerevoli dispute teologiche, culturali e politiche. La causa della frattura (scisma) delle due Chiese, è stato il mancato riconoscimento del Papa come capo di tutta la Chiesa cattolica dell'epoca.

La maggior parte dei cristiani ortodossi vive nell'Europa sudorientale, a Cipro, in Georgia, in alcune zone del Caucaso, in Siberia e nell'Estremo Oriente russo; circa la metà degli ortodossi orientali vive nelle nazioni che un tempo facevano parte dell'URSS principalmente in Russia. Esistono comunità anche nelle ex colonie bizantine in Africa, nel Mediterraneo orientale e nel Medio Oriente che, però, si trovano in costante diminuzione a causa delle persecuzioni religiose. I cristiani ortodossi sono presenti anche nel Nord America, in Europa Occidentale e in Australia.

Queste comunità si sono create a causa di diaspore, o attraverso le conversioni e la predicazione missionaria.

Entrata di don Eugenio nella Parrocchia

Gesù Divin Lavoratore di Taranto.

Un caro saluto e Buona Strada dai Milanesi

Vita della Comunità *Carmelo e Paola Taccia*

Durante l'Avvento p. Vincenzo ha proposto una catechesi di cinque incontri, sulla Parabola del Seminatore, mettendo a confronto i relativi brani dei Vangeli sinottici: *MT 13,1-23; LC 8,1-15; MC 4,1-20.*

Ci ha fatto subito rilevare che la parabola era un caratteristico genere letterario molto usato sia nella cultura semitica sia nella predicazione di Gesù: essa con il suo linguaggio semplice e relativo a cose e personaggi della natura e dell'ambiente, con le sue immagini e analogie con la realtà, nel contesto della fede, ancora oggi, rende più accattivante l'ascolto, e pur rendendo velata la comprensione dà la possibilità all'ascoltatore di riflettere, di confrontare e di assumersi la libera scelta di accogliere o rifiutare il messaggio.

Il punto fondamentale è capire qual è il canale della nostra relazione con Dio, cioè la Parola, passando dall'intelligenza e dai nostri sensi per arrivare al cuore. Se consultiamo la Scrittura scopriamo che il senso più importante è **l'udito, che è il centro della ricezione all'interno della relazione con il Signore;** anche san Paolo dice che la fede viene dall'as-colto e il libro del Deuteronomio così recita: ***"Ascolta Israele ...".***

Ascoltare vuol dire aprirsi, dare spazio all'altro, a colui che è il centro della mia attenzione. La nostra tendenza, invece, è soprattutto quella di comprendere, che è cosa buona, ma limitata alle capacità individuali. Gesù, per questo, ci invita a vivere un processo di guarigione dell'udito tramite l'ascolto della Parola che raggiunge il cuore dell'uomo permettendo così di guardare tutto ciò che ci circonda con i suoi occhi.

Come suggerisce **l'evangelista Marco**, se non si comprende la Parabola del Seminatore come si potranno capire tutte le altre che si trovano nella Scrittura, e anche le analogie delle tante e varie "occasioni" della vita che portano all'incontro con Dio? Qual è la sorprendente analogia di questa Parabola? Il seme è una realtà

biologica che ha la sua dinamica. La Parola è un evento comunicativo. Cosa hanno in comune?

Ecco la straordinaria analogia per la Fede: **la Parola è il seme.** La vita nasce sempre da un sistema legato alla fecondazione di un seme: una piccola unità vitale che si può espandere in un organismo. Noi dobbiamo chiedere a Dio di gettare il seme della vita, la Parola fecondante, quell'unità che si espanderà in una vita nuova. La Parola ha il suo luogo nel cuore dell'uomo, quindi, noi siamo fatti per diventare quella Parola e per esserne portatori. **Possiamo crederci?**

Nella parabola il Seminatore getta il seme in tutte le direzioni e, in abbondanza, su diverse tipologie di terreno: strada, sassi o rocce, rovi o spine e terreno buono. Per analogia, questi luoghi sono le varie situazioni esistenziali, affettive, emotive ... in cui ognuno può incontrare la Parola che cerca il cuore per rivelarsi, radicarsi ... far conoscere l'Amore e la gioia della relazione con il Signore, anche nelle prove e tribolazioni; la risposta al messaggio è responsabilità libera della persona, cioè, accoglienza o rifiuto per indifferenza, durezza del cuore, mancanza di perseveranza.

Gesù racconta questa parabola in una situazione ben precisa, vuole annunciare il Regno e lo fa mediante quella Parola che egli annuncia come inviato di Dio, che va compresa e messa in pratica per costruire bene la vita. Per noi è come un "esame di coscienza" per mantenere sempre vivo il dialogo con Lui.

Ci sono coloro che si trovano nella situazione del seme caduto nella strada: si limitano all'ascolto della Parola e chiudono il loro cuore alla comprensione; il seme viene rubato e non c'è possibilità di salvezza.

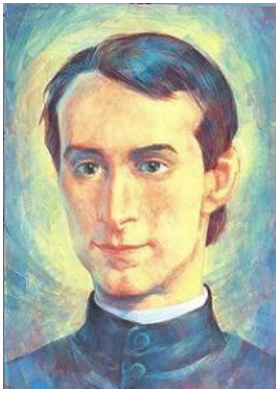
Altri si trovano nella situazione del seme caduto sui sassi: ascoltano e accolgono con gioia la Parola e il seme mette piccole radici, però la debolezza della loro volontà, nel tempo della prova, fa sfumare l'entusiasmo e la fede appassisce. Allo stesso risultato arrivano quelli dei rovi che si lasciano soffocare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita. In fine quelli del "terreno buono": non si limitano ad ascoltare e ad accogliere con gioia, ma aprono totalmente il cuore alla Parola, la custodiscono e la conservano con perseveranza anche nelle tribolazioni.

Come Maria cercano di capire durante il cammino della vita, e aderiscono alla Parola fino a formare, con essa, una sola cosa: sono i destinatari della Salvezza.

Ora possiamo chiederci, in questo momento quale terreno sono?

Vita del Murialdo

Fulvia Briasco Ripamonti



Siamo a dicembre. In questo periodo, più che in altri, vi capiterà di vedere un maggior numero di persone bisognose che chiedono la carità agli angoli delle strade, vicino ai negozi più affollati, ai parcheggi, ecc., e, in modo particolare, davanti alle chiese. Purtroppo, i motivi che portano a elemosinare sono tanti, gravi ... e non cambiano nel tempo. Quello che sto per raccontarvi è un brano che giungerà al cuore di chi legge, con infinita tenerezza, scoprendo un'altra sfaccettatura della meravigliosa personalità del nostro Murialdo.

Permettetemi prima due parole sull'autore dei libri che danno spunto ai miei articoli: **p. Vittorio Garuti.** Sono molti i confratelli Giuseppini che hanno raccontato il Murialdo e tutti veramente bravi e interessanti, ma confesso che p. Vittorio Garuti è quello che preferisco per il suo stile narrativo semplice ma profondo, che, partendo dall'animo del Murialdo, arriva all'animo del lettore. Racconti brevi ma densi di significato ed emozioni puntati direttamente su storie che denotano al massimo "la figura, la bontà, la santità, l'amore paterno e infinito del nostro santo, per i ragazzi in difficoltà e abbandonati".

Ed ora, ecco Il racconto ...

Il Collegio Artigianelli, di cui Murialdo era diventato direttore, versava in cattive acque, la situazione finanziaria era preoccupante. I debiti da saldare erano tanti. Il Murialdo cercò di mettervi riparo, pagando di suo, finché ebbe un soldo, ma non riuscì a risolvere le difficoltà in cui si dibatteva l'Istituzione. Che fare? ... Divenne "accattone" per i suoi ragazzi e si ridusse a chiedere la carità "alle porte delle chiese!" Accompagnato da due ragazzi, tendeva la mano mormorando con un filo di voce, tanto era la riluttanza che provava:

"Per gli artigianelli ... per i poveri artigianelli!"

Vi immaginate il suo stato d'animo? Il suo imbarazzo, l'umiliazione nell'affrontare quella penosa situazione? Ma niente lo fermava davanti alle grosse necessità dei suoi ragazzi che andavano sfamati e curati. Ore passate al freddo "per i poveri artigianelli!" Sentiamo emozione, vero? Condividiamo il ricordo, i sentimenti

del nostro povero Murialdo così travagliato? E un giorno ... Egli si trovava a chiedere la carità davanti alla Basilica della Consolata. Era inverno, faceva un gran freddo e i fedeli cominciavano ad affluire per la Santa Messa. Da una carrozza lussuosa scende un'elegante signora che si ferma stupefatta davanti al sacerdote: "Ma signor Teologo, che fa qui? Vada subito a casa, passerò io da lei!". Un'ora dopo, infatti, giunge agli artigianelli e rimprovera maternamente il Murialdo: "Ma perché si espone così al freddo? Non si è ancora ripreso dall'ultima polmonite. Ma non pensa alla sua salute?" "Signora contessa, i miei ragazzi hanno fame, devo trovare soldi e pane per sfamarli!" "Prenda qui, c'è qualcosa, poi passerò ancora. Ma si riguardi di più!" E così dicendo, gli mette in mano una busta contenente una buona somma e gli raccomanda di pregare per lei. In altre occasioni, il Murialdo, saliva le scale dei ricchi per elemosinare, per avere qualche aiuto, ma spesso non veniva capito e non otteneva niente se non umiliazioni. Scendeva quelle scale a mani vuote e mortificato col cuore triste. Secondo quelle persone e anche qualche suo amico, avrebbe dovuto disinteressarsi, vendere tutto, chiudere e mandare via i ragazzi togliendosi quel problema. Ma "quel problema" erano ragazzi soli, senza casa né famiglia e il Murialdo non poteva, né voleva abbandonarli. Immaginatevi quindi la sua ansia, la preoccupazione, il suo dolore e la delusione verso quelle persone che si rifiutavano di capirlo. Egli lottava per il futuro dei suoi ragazzi Artigianelli! "Ci pensino gli altri!" gli dicevano. Come è facile pensarla così e chiudere gli occhi sulle necessità altrui! "Sì, sarebbe stato comodo, vendere, pagare i creditori, ritirarmi ad una vita tranquilla ... E QUESTI RAGAZZI? Li getterò sulla strada? NO, IL SIGNORE MI AIUTERÀ". E, il nostro Murialdo non cede alle soluzioni comode. Va avanti nel suo impegno di PADRE verso tutti quei "FIGLI", con una volontà ferrea e fiducia infinita nella Provvidenza Divina. Quell'accattone, quella mano tesa, quella timida voce che chiedeva l'elemosina ... "per i poveri artigianelli" ci fanno amare ed ammirare ancora di più il nostro SANTO.

Cresca in noi il desiderio di seguire le sue orme. Il Murialdo ancora una volta ci insegna che un cuore che ama davvero non teme sacrifici e non pone limiti e neppure teme umiliazioni e delusioni,

Ama e basta! Ed egli così sapeva amare ... tutti!

Quella mano tesa ... ci aiuti a riflettere e meditare.

«SIAMO FATTE DELLA STESSA CARNE»

Approfondimento

Rodolfo Casadei

L'ondata di indignazione popolare seguita al femminicidio di Giulia Cecchettin, ha riportato in primo piano, insieme a doverose prese di coscienza e riflessioni, il ruolo della famiglia, della scuola e della società nella maturazione psico-affettiva delle giovani generazioni ed anche alcuni contenuti di una polemica che vuole la tradizione giudaico-cristiana come responsabile di una condizione di marginalità della donna nella civiltà occidentale.

Sui cartelli di alcune manifestanti nei giorni seguenti all'assassinio di Giulia si leggeva: «Non sono la costola di nessuno»: un modo per condannare come maschilista il racconto della creazione dell'umanità contenuto nella Bibbia. In realtà, dentro al condizionamento storico delle società patriarcali, il cristianesimo è stato sin dal principio un motore della promozione umana e sociale della donna, e continua ad esserlo. Posso affermarlo a partire da esperienze personali nel continente africano, che i missionari e le Chiese locali potrebbero facilmente confermare.

Alla vigilia della dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan nel giugno 2011, dopo un'interminabile e sanguinosissima guerra di secessione, mi trovavo in quel paese per un reportage giornalistico. Fui invitato a visitare un Centro di accoglienza per donne cacciate dal focolare domestico intitolato a santa Monica (la madre di sant'Agostino) a Rumbek, in una regione abitata dall'etnia dinka.

A istituire l'associazione e la comunità era stato il comboniano **Mons. Cesare Mazzolari,** prima amministratore apostolico e poi vescovo della diocesi di Rumbek, nel profondo della savana africana. L'istituzione della diocesi cattolica era il frutto di un impegno missionario trentennale da parte del missionario comboniano di origine bresciana.

In un trentennio mons. Mazzolari era riuscito a fare di Rumbek una diocesi, ad attirarvi missionari cattolici da tutto il mondo, a costruire scuole, ambulatori e parrocchie come se si vivesse nella pace dell'epoca coloniale e non nei decenni della grande strage sudanese (2 milioni di morti, 3 milioni di profughi e sfollati). E persino a coltivare vocazioni sacerdotali

che sono sfociate nelle prime ordinazioni di preti locali dinka.

Dei cambiamenti di mentalità che il cristianesimo stava portando fra i dinka, mi resi conto intervistando Mary, Rachel ed Elisabeth, tre donne che incontrai accompagnato da sister Monica, una suora africana che mi fece da interprete, nel cortile dell'as-sociazione. La prima era stata cacciata di casa dal marito perché si era ammalata di lebbra, e aveva perduto tutte le dita di una mano; la seconda aveva contratto la poliomielite alle gambe da piccolina, si trascinava, e in famiglia la consideravano una maledizione divina; la terza era una vedova risposata col fratello del marito defunto (secondo la pratica del levirato comune a molte etnie africane): costui la picchiava abitualmente (anche dopo averla messa incinta) e alla fine l'aveva mandata via di casa senza alcun motivo apparente, tenendo per sé il bambino che lei aveva partorito. Frequentando l'associazione avevano imparato a produrre creme e saponi da un frutto tropicale, a cucire a macchina, persino a leggere e a scrivere. Rachel parlava anche un po' di inglese. Erano passate dallo statuto di proprietà di valore inferiore a quello delle vacche con cui erano state comprate dai mariti, a quello di persone a pieno titolo.

Chiesi loro se presso il centro seguissero anche un percorso di formazione religiosa.

«Certamente. Leggiamo insieme brani della Bibbia e li commentiamo». «E qual è il brano che vi ha colpito di più?», chiesi. Risposero tutte insieme eccitatissime: *«La creazione di Adamo ed Eva! Quando Dio crea l'uomo e la donna!».* «E cosa c'è di così formidabile nel racconto della creazione dell'uomo e della donna?», chiesi un po' stupito della loro esaltazione. *«C'è che Dio prende un po' di fango, ci soffia sopra e Adamo, il primo uomo, prende vita. Poi lui si addormenta, Dio stacca una delle sue costole, e con quella crea la donna!». Erano infervoratissime, ma io ancora non capivo:* «Sì, ma cosa c'è di così meraviglioso in questa storia?». *«C'è che anche noi donne siamo esseri umani! Siamo fatte della stessa carne dei maschi!».*

Nella visione del mondo tradizionale dei dinka, infatti, gli esseri viventi sono posizionati secondo una piramide gerarchica: in cima ci stanno gli umani di sesso maschile, subito sotto di loro le mucche, ricchezza materiale e spirituale di ogni lignaggio familiare, al terzo posto ci sono le donne, che possono essere prese in spose pagando una dote che consiste in capi di bestiame. Agli occhi delle tre donne emarginate il racconto biblico della creazione correggeva la visione maschilista dei dinka.

Il cristianesimo ha portato una rivoluzione antropologica riguardante la condizione della donna: maschi e femmine sono portatori della medesima dignità, perché Dio li ha fatti della stessa sostanza. Una rivoluzione cristiana nel Sud Sudan e in tante altre periferie del mondo, oggi come ieri.

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

ASSEGNO SOCIALE: I REQUISITI

Una sentenza della Corte di Cassazione ribadisce che l'assegno sociale è legata all'assenza, o insufficienza, dei redditi. Anche se un cittadino sceglie volontariamente di trovarsi in condizioni di non autosufficienza, non importa. Ai fini della domanda Inps, per ottenere l'assegno, interessa lo stato attuale in cui il cittadino si trova. Non è influente se abbia disposto donazioni di immobili, che gli avrebbero consentito una fonte di reddito, o altre azioni di privazione volontaria. Quindi la Corte di Cassazione con la sentenza n. 7235/2023 del 13 marzo, nel riconoscere il beneficio ad un cittadino ricorrente, ha ribadito che il diritto alla corresponsione dell'assegno sociale ex art. 3, co. 6, Legge n. 335/1995 prevede, come unico requisito, l'età pari o superiore a 67 anni e lo stato di bisogno effettivo del titolare, desunto dalla condizione oggettiva dell'assenza di redditi, o dell'insufficienza di quelli percepiti in misura inferiore al limite massimo stabilito dalla legge, pari a 6.542,61 euro se solo, e 13.085,02 euro se coniugato, senza che assuma rilevanza se lo stato di bisogno debba essere anche incolpevole. È possibile presentare la domanda per l'assegno sociale in via telematica sul portale Inps o presso i Patronati

RIVALUTAZIONE ASSEGNO UNICO

Nel 2024 aumenteranno ancora gli importi dell'assegno unico, in quanto correlato all'andamento dell'inflazione, quindi adeguato al costo della vita.

Si prevede che la soglia per accedere scatterà sotto la soglia ISEE di 17.090,61 Euro, rispetto agli attuali 16.215. Il contributo massimo erogabile aumenterà di circa 10 €, passando da 189,2 Euro a 199,4 per ogni figlio. La quota minima scatterà oltre i 45,575 Euro di ISEE e arriverà a sfiorare i 57,2 Euro per ciascun figlio. Infine, l'adeguamento si applica anche alle maggiorazioni, ad esempio quelle per il secondo percettore, riconosciuta quando entrambi i genitori hanno un reddito da lavoro, che per i beneficiari salirà a 34,15 per ciascun figlio.

LITURGIE

LODI
ore 8,15

SANTE MESSE
Domenica e festivi
ore 8,30; 10,00; 19,00
Sabato e prefestivi:
ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:
mercoledì ore 18,30 - 19,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

CONFESSIONI:
Giorni feriali
8,30 - 9,00; 17,30 - 18,00

Giorni festivi
9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

58. **Annunziata Acampa di anni 61**
59. **Battista Beloli di anni 93**
60. **Angela Maggi di anni 100**
61. **Sebastiano Scaffidi di anni 91**
62. **Filomena Abate di anni 74**
63. **Bianca Pappani di anni 98**
64. **Vodena Matteini di anni 95**
65. **Gherlinzoni Eleonora di anni 53**

Il nostro informatore parrocchiale
Costa poco, ma il valore è...

CAMMINARE INSIEME

Vive senza interruzioni dal lontano 1979, e vogliamo che continui a vivere!
Rinnova l'abbonamento, sostienici, incoraggiando gli amici ad abbonarsi**. È un bene prezioso da custodire gelosamente.**

Per rinnovare, o fare un nuovo abbonamento, trovate l'incaricata/o in chiesa, all'inizio e alla fine delle Messe festive; è possibile anche da Concetta in ufficio parrocchiale, dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 15,30 alle 18,00, o presso i referenti nei caseggiati.

Oppure: fare un bonifico

Banca Popolare di Milano: Iban
IT12Z0503401752000000007426
Causale: per Camminare Insieme

Adesione ordinaria	**€ 10,00**
Adesione sostenitrice	**€ 20,00**
Adesione benemerita	**€ 50,00**

La Redazione

I Nonni Luigi e Anna realizzano piccola presepi artigianali, *ormai da tanti anni,* poi a Natale fanno il banchetto con i ragazzi per sostenere l'oratorio.

Nel Collegio Artigianelli si è svolto il IV Capitolo Provinciale dal 26 al 30 dicembre 2023. Il Signore benedica la Famiglia del Murialdo e la congregazione di San Giuseppe in questo momento di verifica del cammino e di apertura di sentieri di speranza.

Scambio di auguri per il gruppo "Catechesi Biblica"